



Rete dem

UNA RETE DEMOCRATICA - Nel PD, a sinistra

Rete dem è nata con l'ambizione di essere lievito per la comunità più ampia in cui ci riconosciamo, quella del Partito Democratico, per riaffermarne i valori e ripensarne la missione, per costruire **nodi** e connettere esperienze.

Nodi fra i territori, fra quei circoli virtuosi che tengono viva un'idea di partito radicato e partecipato, per questo utile e utilizzabile. Nodi fra le idee, per non rassegnarci all'inerzia del presente e immaginare e progettare il futuro che vogliamo contribuire a costruire. Nodi fra le persone, per una democrazia partecipata e quindi vera.

Ci unisce una visione della democrazia fondata sulla legalità, sulla giustizia sociale, sui diritti delle persone. Condividiamo una concezione della politica trasparente, strumento in mano alle cittadine e ai cittadini e non a oligarchie economiche e politiche.

Ci spinge un'idea della nostra azione nel mondo basata sulla protezione dell'ambiente, su un'economia sostenibile, sull'innovazione sociale e culturale.

Abbiamo scelto il Partito Democratico come il luogo del nostro impegno politico, perché crediamo in quel processo storico di ricomposizione dei riformismi italiani messo in moto dall'intuizione dell'Ulivo.

Siamo convinti che lo strumento privilegiato del **cambiamento** sia un grande partito popolare e plurale e non la frammentazione delle esperienze e delle organizzazioni.

Nel paese cresce una forte richiesta di rinnovamento. La sfida che abbiamo di fronte è di indirizzare questo cambiamento nel verso giusto, quello a cui guarda la parte migliore della società italiana, e farlo ascoltando senza presunzione quello che dalla società e dalle sue rappresentanze arriva in forma di elaborazione e di proposta. Consapevoli che l'autonomia della politica non è una snobistica autosufficienza.

Il PD è un partito ampio e perciò plurale, che deve essere capace di sintesi fra posizioni diverse mantenendole dentro quell'orizzonte di valori comune ai partiti del centrosinistra europeo che come noi stanno nel PSE. Il nostro orizzonte ideale non è quello di un moderatismo neocentrista. Tramite il PSE possiamo essere motore del cambiamento in senso federale dell'Europa. È tempo che il PD apra in Italia un grande dibattito sul ruolo e il futuro della **sinistra** in Europa.

Il compito di un centrosinistra che voglia rinnovarsi e abbandonare conformismi e conservatorismi non è la navigazione nel mare aperto della raccolta del consenso più ampi. Le reti che ci piacciono non sono quelle a strascico, che raccolgono di tutto lasciando dietro di sé devastazione ambientale. La nostra missione deve essere la ricerca di soluzioni condivise ampie ma fondate su un'idea della società e del suo sviluppo e sulla ricerca delle alleanze, sociali prima che politiche, necessarie a metterle in pratica.

Noi vogliamo che il Partito Democratico torni a rappresentare la sinistra italiana. Una sinistra contemporanea, innovativa, che non abbia paura del cambiamento. Una sinistra dinamica che sappia mettere in discussione sé stessa e le proprie ruggini, laddove ci sono, e che dell'innovazione faccia un tratto fondamentale della propria identità, ma che non abbia paura di parlare di **uguaglianza**, di diritti degli ultimi, di giustizia sociale. Una sinistra di governo, che sappia unire alla radicalità dei propri principi la fatica del riformismo.

Dobbiamo ripensare la forma del nostro partito per promuovere partecipazione reale alla politica, rilanciare le primarie come strumento principe per la selezione dei candidati a tutti i livelli, promuovere il radicamento nei territori e l'autonomia dei processi decisionali dal basso.

Il rafforzamento del principio di governabilità delle istituzioni del paese, dal Governo alle amministrazioni locali agli enti pubblici, deve raccogliere la contemporanea sfida di un consolidamento della partecipazione e della rappresentanza.

La modernizzazione del mercato del lavoro va accompagnata dagli strumenti necessari affinché tutti possano godere di diritti, tutele e pari opportunità.

L'azione a sostegno di una giustizia giusta, di **un paese legale**, del riconoscimento pieno dei diritti di tutti va perseguita con maggiore determinazione.

Riteniamo centrale un'idea di sviluppo basata sull'innovazione sociale e culturale su un'economia sostenibile, sul rispetto del territorio e dell'ambiente.

Stiamo nel Pd con la forza delle nostre idee e con la convinzione di riuscire a trovare consenso alle nostre proposte. Siamo impegnati affinché la svolta di cui l'Italia ha urgente bisogno sia annodata ai valori di giustizia e legalità, libertà individuale, uguaglianza e partecipazione sociale, europeismo e sostenibilità ambientale.

UN PARTITO DIVERSO

UN PARTITO DEI TERRITORI E DELLE PRIMARIE

Il PD è l'unico grande partito nazionale in linea con l'art.49 della Costituzione, l'unica "agenzia di cittadinanza" che consenta ai cittadini di concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale. Questo patrimonio non va disperso, ma curato e messo a frutto. Il partito deve investire sull'organizzazione dei circoli sul territorio, sulla promozione attiva delle migliori energie che stanno sui nostri territori e di una diffusione delle migliori pratiche.

Siamo il principale soggetto collettivo di azione politica in Italia. Al paese non serve un partito che sia una somma di comitati elettorali ma **una comunità politica partecipata** dai cittadini nei suoi processi decisionali attraverso nuove forme di democrazia orizzontale come il referendum fra gli iscritti. Un partito meno burocratico, più trasparente, fondato su una vera organizzazione dal basso e ad ogni livello.

Va trovato il giusto punto di equilibrio tra l'ambizione a essere guida del rapido cambiamento richiesto dal paese e la fatica di conoscere, comprendere e rappresentare i concreti bisogni della società, mantenendo una nostra precisa collocazione progressista nel solco dell'esperienza dell'Ulivo.

L'ipotesi di un Partito della Nazione nega l'esistenza di idee, bisogni e interessi che possono essere, e spesso sono, alternativi e in competizione tra loro. Noi crediamo invece nella necessità di una forza politica popolare, ancorata alla società dai valori della democrazia enunciati dalla nostra Costituzione, che interpreti in modo nuovo e con lo sguardo al futuro un'idea di sinistra senza perdere di vista le differenze, antiche e nuove, con la destra e i suoi valori.

Riteniamo le **primarie** uno strumento essenziale di selezione delle leadership e di ricambio della classe politica. Sappiamo che sono uno strumento difficile da usare bene: vanno regolamentate anche attraverso una legge nazionale che ne garantisca apertura e trasparenza, e monitorate severamente, anche con il ricorso a verifiche esterne.

I principi ispiratori, i programmi generali e le regole di selezione della classe politica devono essere nazionali, ma tutto quanto possibile va decentrato sui territori, a partire dalla scelta attraverso le primarie delle leadership locali e dei candidati di vertice alle elezioni comunali e regionali. Il **partito federale** è la risposta flessibile alla necessità di un raccordo virtuoso tra comunità politica, partito e sistema delle autonomie territoriali, in un quadro di principi e di procedure condivise e partecipate.

Vogliamo contribuire a costruire un PD 2.0, più tecnologico e quindi più accessibile, ma che sappia fare incontrare e dialogare tra loro le persone, perché la mistica della rete non vale per una comunità politica di donne e uomini che chiedono un coinvolgimento reale.

UN FUTURO SOSTENIBILE

UNA LEGGE SUL CONSUMO DI SUOLO

È urgente arrestare il consumo di suolo, favorire la rigenerazione urbana e il riuso, salvaguardare i terreni

agricoli. La terra fertile è il bene primario per chi fa agricoltura: una volta che sia stata edificata ed impermeabilizzata non si può tornare indietro.

Le conseguenze sono rischio idrogeologico, pericoli di incendio, impoverimento del nostro patrimonio paesaggistico e rurale. Troppo spesso terreni coltivabili sono abbandonati all'incuria e al degrado, anche dentro le nostre città. Perché non incentivarne l'utilizzo per fare agricoltura e favorire la nascita di forme di agricoltura urbana gli orti collettivi ed esperienze di agricoltura sociale? Sarebbe una grande forma di rigenerazione urbana.

Va approvata **una buona legge sul consumo di suolo** e vanno attuate politiche di protezione del patrimonio agricolo e paesaggistico. Non basta togliere Imu agricola e Irap agricola, non basta stanziare fondi per sistemare i danni delle calamità naturali e per rischio idrogeologico: bisogna mettere in campo una visione a lungo termine fondata sulla tutela di quel bene primario che è la terra.

I SAPERI COME RISORSA

L'Italia che ci piace fa perno sul fatto che il suo patrimonio culturale e artistico aiuti il paese in un avanzamento sociale e intellettuale fruibile da tutti, senza lasciare indietro nessuno. La valorizzazione di **una cultura diffusa** può essere strumento di rilancio del paese nel mondo come produttore di merci materiali e immateriali di alta qualità ma anche **come motore di uguaglianza sociale**, di accesso democratico alle informazioni e alle competenze.

Per questo crediamo che il nostro sistema educativo e formativo, dai nidi d'infanzia alla formazione permanente debba svolgere una funzione davvero universalistica, eliminando le sacche di privilegio nell'accesso ai saperi che rendono diseguale il percorso di vita dei cittadini a seconda delle diverse opportunità di partenza.

Scuola e università devono agire in questo quadro. Ogni innesto di elementi di efficienza e produttività non può e non deve minare la struttura di un sistema di istruzione democratico e accessibile.

Occorre investire per scuole sicure, accoglienti, realizzate attraverso nuove architetture sostenibili e flessibili pensate per l'apprendimento. Consideriamo positivo che l'8x1000 destinato allo Stato possa essere usato per le situazioni di emergenza scolastica, che il patto di stabilità sia superabile per interventi di edilizia scolastica, che sia istituita la giornata nazionale della sicurezza delle scuole.

INVESTIAMO IN INNOVAZIONE

Chiediamo un forte investimento del PD sul tema dell'innovazione, che non ha a che fare solo con la tecnologia, ma con profondi mutamenti sociali e culturali. Innovazione significa mettere a sistema l'intelligenza diffusa dei cittadini per fare cultura, produrre lavoro, dare diritti, creare relazioni e qualità sociale, razionalizzare i consumi, contrastare lo spreco di energie e risorse.

Vanno regolatee sostenute le nuove forme di impresa che chiamiamo **sharing economy** basate su un modello di sviluppo che ha al centro l'idea di una comunità di persone che condividono beni e servizi anche grazie al supporto della rete e delle innovazioni digitali e tecnologiche.

Dobbiamo produrre innovazione culturale e amministrativa su temi come la gestione dei servizi idrici, la gestione dei rifiuti, la diffusione della banda larga, le infrastrutture per la mobilità.

“Non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che l'ha generato”, diceva Albert Einstein.

Costruiamo **un nuovo modello di crescita** che sappia coniugare sostenibilità ambientale, coesione sociale, equità e profitto. Un modello di sviluppo diverso da quello che ha preceduto la crisi e che ha prodotto diseguaglianze profonde e una gravissima crisi ambientale. Sosterremo politiche governative di agevolazione delle imprese che puntino sulla **sostenibilità**, sulla razionalizzazione delle risorse, sulla costruzione di comunità resilienti, stimolando la crescita e l'occupazione.

UN PAESE DI CITTADINI

LOTTA ALLA CORRUZIONE E ALLA MAFIA: PIETRA ANGOLARE PER IL PD

Il contrasto radicale ad ogni forma di corruzione deve costituire la priorità dell'agenda di governo del PD.

L'Italia ha il più alto indice di percezione della corruzione, uno dei tassi più alti di evasione fiscale ed è uno dei pochi paesi al mondo dove i reati si estinguono per prescrizione anche dopo una condanna in primo grado.

Mafia e corruzione sono fattori interdipendenti. Nonostante una legislazione antimafia all'avanguardia, le mafie si sono impossessate di tanti territori, dal sud al nord del paese, inquinando l'economia sana, azzerando la concorrenza e il merito. Molte aziende preferiscono investire in mazzette anziché in ricerca ed innovazione.

Dobbiamo moltiplicare l'impegno su alcune questioni urgenti: il sostegno ai testimoni di giustizia e alle vittime della **mafia** e del racket; la valorizzazione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati; il sostegno anche economico alle amministrazioni locali per il riutilizzo dei beni confiscati; una valutazione politica e storica coraggiosa su cosa è avvenuto in Italia nei primi anni '90, quando la mafia ha condizionato la geografia del potere a suo vantaggio, con effetti che durano ancora oggi.

La nostra agricoltura, dalla Calabria al Piemonte, vede fenomeni di moderna schiavitù non solo di stranieri ma anche di italiani, specialmente donne. Lo scandalo del caporalato vive anche a causa degli imprenditori che sostengono l'illegalità per interesse. Per questo abbiamo sostenuto e accolto convintamente la nuova legge sul caporalato.

La corruzione costituisce un fenomeno sistemico, che inquina la vita pubblica e privata generando un costo divenuto insostenibile, in termini economici, politici ma anche sociali. **La lotta alla corruzione e alle mafie è un'emergenza democratica.**

Il mancato rispetto delle regole produce un forte danno sociale in termini di mancanza di fiducia dei cittadini nella cosa pubblica. La corruzione costa al nostro Paese circa 60 miliardi di euro l'anno. La somma con il costo stimato dell'evasione (120 miliardi) consegna un dato che è un programma di governo: con 180 miliardi di euro l'anno, in dieci anni ripianeremmo l'intero debito pubblico.

Un serio programma di contrasto alla corruzione deve operare, prima di tutto, sul livello strettamente politico: solo rappresentanti onesti e rispettosi dell'etica pubblica potranno operare come guida di una comunità politica sana.

È soprattutto sul terreno della opportunità economica, oltre che attraverso la minaccia della sanzione detentiva, che la corruzione va disincentivata e sanzionata. Ma serve soprattutto un investimento politico sulla cultura della legalità, sulla formazione, sull'educazione ai diritti.

DIRITTI CIVILI: UN BUCO NERO

La questione dei diritti civili rappresenta un buco nero della legislazione italiana e un problema rimosso della nostra coscienza nazionale.

Dalle condizioni inumane dei detenuti alla legislazione maschilista sul cognome, dai limiti tuttora presenti all'accesso alla fecondazione eterologa alla piena uguaglianza dei diritti delle coppie dello stesso sesso, l'Italia colleziona condanne e sanzioni da parte delle Corti europee per poi rincorrere soluzioni tardive e pasticciate.

L'Italia manca di **istituti indipendenti di garanzia sui diritti umani**, un'assenza più volte denunciata dagli organismi europei e internazionali di cui facciamo parte. Va reso realmente autonomo l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), oggi subordinato a Palazzo Chigi, come va reso indipendente il Garante Nazionale dei Detenuti, ad oggi sottoposto al Ministero della Giustizia, e va istituita l'Autorità nazionale per i diritti umani su cui l'Italia ha assunto precisi impegni internazionali.

Le **condizioni di detenzione**, nonostante la drastica riduzione del sovraffollamento operata negli ultimi tre anni, rimangono assai problematiche. Inoltre permangono luoghi in cui sono detenute persone che non hanno commesso reati, come i CIE residui, mentre ci si appresta ad istituire dei nuovi centri di rimpatrio dai contorni ancora indistinti. La chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari non è stata ancora completata.

L'Italia, che pure si è dotata di una legge sulle unioni civili che ha ridotto il colossale gap con gli altri Stati europei, deve estendere l'accesso al **matrimonio egualitario** alle coppie dello stesso sesso, risolvendo così il tema della responsabilità genitoriale verso i figli di coppie dello stesso sesso, varare una legge contro l'omofobia e la transfobia, rivedere le norme sulla riattribuzione anagrafica del sesso, contrastare le false terapie riparative dell'omosessualità, promuovere interventi nelle scuole e nella società per il superamento

dei pregiudizi e delle discriminazioni.

Va attualizzata la riforma del diritto di famiglia dopo le forti innovazioni degli anni '70: divorzio diretto, matrimonio egualitario, responsabilità genitoriale, contrasto alla violenza di genere, cognome della madre, adozioni ai single e ai conviventi, sono solo alcuni temi su cui le norme in vigore non corrispondono ad una realtà sociale in profondo cambiamento. E va reso effettiva l'applicazione della legge 194, oggi minata di fatto da una percentuale abnorme di obiezioni di coscienza all'aborto, un tema su cui è urgente intervenire sul piano normativo.

Siamo per **una legge sul fine vita** che regolamenti il testamento biologico e l'eutanasia. Servono nuove norme sulla libertà di ricerca scientifica, in particolare su temi come la ricerca sugli embrioni o sulle cellule staminali. Va rivista la legislazione sulla droga, a partire dalla proposta di **legalizzazione della cannabis**, che sosteniamo. All'interno di misure per la promozione della vita indipendente delle persone disabili va affrontato il diritto alla sessualità di donne e uomini con disabilità fisiche o psichiche.

IMMIGRAZIONE: SUPERARE LA BOSSI FINI

Secondo i dati ISTAT in Italia vivono attualmente circa 4,4 milioni di cittadini stranieri, il 7,4 per cento della popolazione complessiva. Producono l'11,2 per cento del nostro PIL (pari a 200 miliardi di euro) e versano nelle casse dell'INPS circa 10 miliardi di euro l'anno.

Va superato l'approccio ideologico e securitario all'immigrazione per governarne la complessità in modo coerente ed efficace.

Sosteniamo la legge, approvata dalla Camera e in discussione in Senato, che riconosce la **cittadinanza italiana ai bimbi nati in Italia** da genitori regolari dei quali uno sia in possesso del permesso di soggiorno UE di lungo periodo, che prevede anche che anche i minori arrivati entro i 12 anni ottengano la cittadinanza dopo un ciclo scolastico. Va approvata la legge, pure già varata dalla Camera per la protezione dei minori stranieri non accompagnati. E va data la possibilità di diritto di voto alle elezioni amministrative dei residenti non comunitari.

Riguardo alla gestione dei profughi e dei rifugiati l'Italia deve puntare a livello europeo al superamento definitivo degli assurdi principi previsti del Regolamento Dublino, per arrivare ad un vero e proprio **asilo europeo** con procedure e criteri uniformi in tutto il territorio dell'Unione.

A livello nazionale, va sostenuta con forza l'opzione dell'accoglienza diffusa e del superamento dei macrocentri di accoglienza, che finiscono per ghettizzare i profughi e creare tensione e allarme sociale. Va potenziata la rete Sprar, a cui aderiscono poco più di 400 comuni Italiani su quasi 9000, attraverso meccanismi premiali, come deroghe al patto di stabilità o la facoltà di utilizzare l'avanzo di amministrazione, che ne rendano conveniente l'adesione.

Va rivista totalmente la legge Bossi Fini sull'immigrazione "economica": la proposta di legge n.2234 *Delega al Governo per la modifica della disciplina dell'immigrazione e delle norme sulla condizione dello straniero* ridisegna in maniera organica la disciplina dell'immigrazione nel nostro Paese, rifacendosi alle previsioni della bozza Amato Ferrero riveduta e aggiornata attraverso la revisione del meccanismo delle quote di ingresso, il superamento dei CIE, la reintroduzione del permesso di soggiorno con "sponsor" per ricerca lavoro, il diritto di voto amministrativo per i non comunitari.

UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

INVESTIRE SULLO SVILUPPO E SULL'EQUITÀ

La crisi economica ha impoverito l'Italia, ma ha anche accresciuto le disuguaglianze. Dobbiamo essere in grado di investire nella ripresa ma anche di attivare misure che favoriscano una **maggiore equità sociale**.

Serve una seria azione di contrasto alle disuguaglianze, **un piano contro la povertà** e l'emergenza abitativa. Le riduzioni della spesa sanitaria devono essere limitate all'abbattimento degli sprechi e alla razionalizzazione delle spese, ma non devono tradursi in una riduzione dei servizi ai cittadini. **Non condividiamo l'abolizione indiscriminata della tassa sulla prima casa**. Il contenimento dell'esenzione dalla Tasi sotto un tetto reddituale o catastale può produrre risorse da utilizzare per mantenere i servizi sanitari, per ampliare i sussidi per la disoccupazione, per investire nello sviluppo.

Uscire dalla crisi significa correggere la fallimentare politica europea incentrata sull'austerità e investire nello sviluppo, producendo lavoro e consumi. Serve un **forte piano di investimenti, soprattutto al sud**, fondato sulla rigenerazione urbana, sulla riqualificazione edilizia dell'esistente, sull'efficientamento energetico, sul riassetto idrogeologico del territorio. Un serio **contrasto all'evasione** è la prima misura di equità, perché interviene in modo progressivo sui redditi e consente una redistribuzione in base alle necessità sociali.

LOTTA ALLA POVERTÀ

Gli effetti della crisi economica, secondo gli ultimi dati ISTAT, hanno fatto aumentare in maniera vertiginosa il numero delle persone che vivono al limite o al di sotto della soglia di povertà.

Dobbiamo ridurre gli squilibri, mantenendo i livelli essenziali delle prestazioni sociali e puntare a un welfare universalistico anche costruendo un mix pubblico – privato che rimanga però sotto l'attenta regia del pubblico.

In paesi come Francia, Germania e Regno Unito lo stato garantisce un reddito minimo a chiunque non abbia un salario sufficiente. Il Parlamento europeo già nel 2011 ha chiesto agli stati di rafforzare il reddito minimo o di adottarlo al più presto. In parlamento sono depositate diverse proposte di legge e importanti realtà del mondo associativo si stanno mobilitando in questo senso. Alcune amministrazioni italiane hanno già avviato (Provincia di Trento) o stanno avviando (Regione Emilia-Romagna) delle sperimentazioni in materia. Si può fare: si attivi un percorso che renda presto effettivo anche in Italia il **reddito minimo garantito**.